

PONZA | Il linguaggio si ripiega su di sé, si irrigidisce, non riesce a garantire l'identità al gruppo sociale di cui è espressione. E' quanto sta avvenendo nell'isola, denominazione degli abitanti vacilla

Ponziiano, pontino o ponzese?

Dobbiamo essere fieri di essere Ponzesi, noi che deriviamo dai Ponziani, e che conviviamo con i "pontini". E' bene che la ricerca rimugini, scomponga e ricomponga significati. Guai se a danno della nostra saldezza culturale

DI FRANCESCO DE LUCA

Che i tempi abbiano un'eco anche nel linguaggio è indubbio. La storia occidentale ha dimostrato ampiamente come il linguaggio si distenda, si liberalizzi, si dispieghi nella creatività e nelle contaminazioni durante i periodi di fioritura economico-culturale. Lì dove la società è contratta nelle aspirazioni, e le limitazioni dominano il suo orizzonte il linguaggio si ripiega su di sé, si irrigidisce, non riesce a garantire l'identità al gruppo sociale di cui è espressione. E' quanto sta avvenendo a Ponza dove addirittura la denominazione dei suoi

abitanti vacilla e non dà certezza. Ponziiano, pontino, ponzese? Come ci si dovrebbe chiamare noi cittadini di Ponza? Non a caso qualche giovane intelletto si perde in questo dubbio. L'instabilità socio-economica dell'isola, la disgregazione della comunità, la vita politica inesistente, inducono ripensamenti, tentennamenti, indecisioni. Ebbene vorrei gettare un'ancora di sicurezza in questo aliterno di ambiguità, soprattutto per legare le giovanili volontà ad un orgoglio culturale solido, in cui ritrovarsi e da cui ripartire. Per segnare una divergenza netta, incolombabile, intrascutabile occorre dei due ter-

mini: Ponza - pontino, vederne questa separazione. Ponza è sempre vissuta, come nome dico, associata ad un'isola; "pontino" è sempre vissuto, come nome dico, associato alle paludi. Presso i Romani si parlava di "insulae pontinae" e di "paludes pompinae". Non c'è mai stata, nell'antichità, commistione. Le paludi "pontine" prima, la pianura "pompina" poi, la bonifica delle paludi pontine, il sud pontino: sono espressioni geografiche, storiche, politiche, letterarie che non hanno avuto e non hanno agganci con le isole ponziane, l'arcipelago ponziano, le isole "ponzie". Il mescolamento è iniziato nel dopoguerra con l'annessione delle isole alla Provincia di Latina. Per cui il "territorio pontino" ha finito per ingurgitare anche le isole. Le istituzioni in comune, le denominazioni istituzionali comuni hanno facilitato l'assunzione e l'assuefazione denotativa. Se un valore hanno per noi cittadini di Ponza l'identità culturale e la diversità, allora è bene ribadire a chiare lettere che a Ponza di pontino non c'è assolutamente nulla. Anzi, a voler puntualizzare con sottigliezze, c'è da aggiungere che: se

si parte dalla radice greca del nome Ponza (pente: le cinque isole) si può anche giungere ad avvolgere di significato il pontino (in greco: pémpntin: dopo la quinta isola). Bene ha fatto dunque, di recente, la "Comunità Arcipelago" a riaffermare questa antica e solida identità. In verità una complicazione ulteriore, inaspettata e del tutto spontanea, è stata la denominazione "ponzese". Nata dopo la colonizzazione essa è stata la rivincita dello spirito popolare, ignorante ma libero, sulle dotte imposizioni borboniche. E infatti i coloni "ponziani" nei documenti borbonici, sono diventati "ponzesi" man mano che si diffondevano nel mediterraneo, insediandosi in terre lontane, e dovunque l'operosità marinara richiedeva intelletto e sacrificio. Che dire infine? Dobbiamo essere fieri di essere Ponzesi, noi che deriviamo dai Ponziani, e che conviviamo con i "pontini". Non basterà questo breve scritto a zittire i mugugni. Troppe teorie vi sono compresse. E' bene che la ricerca rimugini, scomponga e ricomponga significati. Guai se a danno della nostra saldezza culturale.



Ponza

FONDI

Dedicazione della Chiesa a san Tommaso

DI BRONTO

Ore 18.30 di mercoledì 7 marzo prossimo: segnatevi la data e l'ora. E' l'occasione di partecipare ad una liturgia non molto comune: la dedizione di una Chiesa. Ma anche - soprattutto - per poter ammirare e pregare in una chiesa deliziosa e ricca di affreschi medievali ritrovati nel lavoro di recupero del convento di san Domenico in Fondi. La chiesa sarà animata da una liturgia di tipo monastico, curata da don Francesco Guglietta e vuole essere per la città di Fondi e per il territorio limitrofo, un'oasi di silenzio e di preghiera.

RACCONTO

La mia vita dedicata a te

DI BENEDETTO2000

Bramavo altissime alture su cui inerpicarmi, fantasticavo su verdi vallate dove distendere la mia natura solitaria. All'improvviso tu bagliore che mi ha rischiato la vita rendendo blasfemi i miei sogni d'amore. Tu solo tu barlume del mio animo hai saputo regalare al mio petto la passione e l'ardore del vero amore. L'Eden a cui riesci ad innalzarmi quando lambisco il tuo grano d'orato, l'immenso che traumi dai tuoi sguardi colmi d'amore, mi rendono padrone di me anche se infinitamente tuo.



La fucina recuperata

SAN FELICE CIRCEO | Il restauro si è concluso nei giorni scorsi e ora i reperti sono in mano al Comune

Un cannone del '700 e un fucile recuperati in mare nel 2005

Ritrovati nel tratto di mare tra La Bussola e Lisa, saranno esposti temporaneamente all'interno della Porta del Parco in piazza Lanzuisi

DI ALBINO CECE

Il Comune di San Felice Circeo, con comunicato del 1 marzo, conferma che si è concluso il restauro dei reperti archeologici recuperati in mare nell'estate del 2005. Il 6 luglio di quell'anno, a circa duecento metri dalla costa, nel tratto di mare compreso tra lo stabilimento balneare "La Bussola" e "Lisa", due sub avevano rinvenuto un cannone risalente al '700 e un fucile in legno con canna di ferro. I reperti, dopo essere stati recuperati dai carabinieri della motovedetta di stanza al porto, erano stati sistemati in un locale del Comune per poi essere affidati alla

ditta Corear di Roma che ha provveduto a ripulirli dalle incrostazioni marine. Il restauro si è concluso nei giorni scorsi e ora il cannone e il fucile sono entrati nella disponibilità dell'Ente e saranno esposti temporaneamente all'interno della Porta del Parco in piazza Lanzuisi. Prossimamente i reperti troveranno una sistemazione definitiva in un locale che sarà allestito nel Palazzo Baronale. Intanto il

Comune, tramite il settore urbanistico e tutela ambientale, ha avviato un'identifica procedura per gli altri ritrovamenti effettuati nell'estate del 2005, tra cui un'ancora di oltre due metri, alcuni colli di anfore e tavole di fasciame, e per un'altra ancora recuperata l'estate scorsa nelle acque di fronte al porto dai volontari specializzati in archeologia e speleologia subacquea dell'asso-

Ci sono anche ancora e tavole



Il cannone

ciazione "Asso". Anche questi reperti, una volta completato il restauro, saranno esposti e messi a disposizione della collettività.

LAPIS

Oreste Scalzone è tornato in Italia

FABER

Oreste Scalzone è tornato in Italia. Eccoli qui, col solito scarpone al collo e con quell'aria afona di chi vuole urlare qualcosa ma ha perso oltre alla voce pure il megafono. Parla ancora di antagonismo Oreste e delle battaglie che farà. Com'è diverso dai suoi vecchi soft compagni di avventura. Sofri tiene conferenze, Toni Negri scrive libri, Piperno insegna all'Università. Un modo per ricucire lo strappo e rientrare nelle fila, o almeno starne sui bordi. Oreste Scalzone no. Lui dalla fila sta ancora fuori. E suona ancora il suo piffero magico anche se sa che dietro non c'è nessuno. Oreste, ultimo dei mohicani. Lo vedremo ancora parlare nel megafono, se non si rovina coi talk show.



Oreste Scalzone

IDEE

LATINA | Sanremo è Sanremo, ma le alternative? Il Festival, questo disastro

L'unica speranza per salvarsi dal carrozzone è addormentarsi

DI ESSELLE

Da ex divoratore di Tv mi sono proposto da un pò di rinunciare, salvo rarissime, eccezionali occasioni, di inferire sullo stato del mio fegato. Da modesto fruitore di musica poi, avrei rischiato anche di coinvolgere altri organi vitali se avessi continuato con quell'andazzo. E così mi ero riproposto di non guardare Sanremo, il Festival. Ma in casa non ci sono solo io, e le alternative d'altronde non erano migliori. Reo confesso, non infliggetemi nessuna pena, che quella più feroce l'ho scontata ieri sera, ancorchè per brevissimo tempo. Non so come sia finita perché davvero non ce l'ho fatta, so solo che peggio non poteva iniziare. Poi dice che esselle è catastrofico. La Hunzikerboccaperta, parlando con rispetto, solitamente brillante, ieri sera è uscita come una lastra di marmo di Coreno, vestita simil-Rocher Ferrero (buoni), ha impiegato un minuto prima di cominciare a parlare e prima di mandare indietro le lacrime. hai voglia l'eterno Pipponne, ieri imarazzato,

a tranquillizzarla, niente. E per pietà non mi soffermo sull'idea dell'omaggio all'ex



Pippo Baudo e Michelle Hunziker

marito manco fosse Modugno, e sull'esito di esso. Vabbè poverina Sanremo è sempre Sanremo, che diamine... Solo che io dico: a quel prezzo, a quelle cifre, sicuramente per meno anni, è mai possibile che non sia esistita la possibilità di trovare una signora professionista?

Chessò una signorina buonasera che sa mettere i congiuntivi. Certo con la favella che si ritrova era difficile pronosticare quella debacle, ma essere professionisti e come tali pagati, significa pure affrontare il pubblico con una certa "cazzimma". Le canzoni sono state una lagna, cantate con intonazione approssimativa da parte sia dei "big" (?), che da parte dei "giovani". L'unica speranza è che mi sia addormentato troppo presto e che i più stoici abbiano assistito ad un grande spettacolo dal quel momento in poi. Ma dispero. Come sempre per me, so' mazzate: niente maxicachet ma paga come per gli orchestrali (a proposito vergognosi 51 euro a serata per loro) e sciopero ad oltranza dell'abbonamento Rai.